

■ CORLETO PERTICARA In questa zona avvenivano le esecuzioni capitali

Recuperata la "croce" delle forche

L'intervento dei volontari dell'Auser l'ha sottratta a diversi anni di abbandono

di ANGELA PEPE

CORLETO PERTICARA - "Croce delle Forche", un luogo di grande valore storico e simbolico che, purtroppo, nel tempo era diventato una discarica. "Abbandonata" in quest'area dismessa, una croce antica. Oggi, questo luogo - simbolo insieme alla sua Croce, è stato recuperato e rivalorizzato, grazie ai volontari dell'Auser di Corleto, aderendo al progetto nazionale: "Auser in Comune", finanziato dalla Fondazione per il Sud. "Croce delle Forche", secondo la tradizione popolare era destinato nei secoli alle esecuzioni capitali, in particolare nel periodo pre Unità d'Italia. "Nel posto dove era stato collocato - ha raccontato la presidente Auser Circolo "Bruno S". Teresa Leone - il patibolo, fu depositata una croce per pietà popolare. Una Croce più volte rubata e recuperata ma letteralmente "buttata" in questo campo. Grazie ad Auser ed questo luogo simbolo della sopraffazione e dell'ingiustizia, sta avendo il giusto decoro, è stato ripu-



Il luogo ristrutturato dall'Auser

lito, delimitato con una bella staccionata e la Croce monumentale antichissima, è stata restaurata". Sabato, 11 agosto, la consegna alla comunità con una benedizione da parte del parroco del paese, Don Vincenzo Cantore e una ricostruzione storica del professore Pierpaolo Montano sugli eventi più cruenti avvenuti a Corleto. Non solo, nel corso della ma-

nifestazione si leggeranno alcune delle ultime lettere dei condannati a morte della resistenza italiana, alternate a canti della tradizione popolare inerenti al tema, a cura di Giuseppe Gravallotti. «Pensiamo in oltre di proporre - ha evidenziato la presidente dell'Auser corletana - alla nostra amministrazione di organizzare in questo luogo, ogni 10 otto-

bre (giornata mondiale contro la pena di morte) eventi storico-culturali e religiosi, per sensibilizzare le nuove generazioni su un tema tanto importante ed ancora attuale, la pena di morte. Infatti - ha continuato la Leone - focalizzeremo l'attenzione, si sulla rivalutazione del luogo che purtroppo riguarda una zona posta ai margini, ma soprattutto, sul tema dei diritti umani e della dignità della persona, chiunque essa sia e qualunque reato abbia commesso. Senza trascurare - ha aggiunto - il fatto che il sito, ormai è diventato un piccolo giardino e potrebbe essere inserito in un itinerario turistico comunale». «Tutto il grande lavoro - ha chiosato la presidente - di ripristino dell'area, per anni tanto degradata, è stato possibile grazie all'impegno dell'associazione e di alcuni soci volontari, ma un grande lavoro è stato realizzato grazie alla collaborazione della direzione del cantiere forestale e di alcuni suoi operatori ed alla disponibilità del Comune di Corleto».

